

22 - 28.07.2026

LA SOVRANITÀ FRANCESE È IN PERICOLO?

Dissuasione nucleare - UN AUMENTO DI POTENZA CHE MODIFICHERÀ GLI EQUILIBRI DEL CONTINENTE



Di Xenia Fedorova, è editorialista su CNews e conduce il programma «Lumières orthodoxes» su Cstar

La Germania non si accontenta più di riarmarsi. Vuole cambiare status. Friedrich Merz lo ha detto senza mezzi termini: la Bundeswehr deve diventare «l'esercito convenzionale più potente d'Europa». Berlino sta accelerando i propri acquisti di armi e sviluppando le proprie capacità di attacco. Presentato come una risposta alla minaccia russa, questo potenziamento modificherà gli equilibri del continente. È in questo contesto che la Francia ha appena varcato una soglia di ben altra gravità. Parigi e Berlino hanno istituito un gruppo direttivo di alto livello in materia nucleare. La Germania dovrà partecipare alle esercitazioni nucleari francesi, a visite congiunte di siti strategici e al dialogo sull'articolazione tra le proprie risorse convenzionali e le capacità nucleari francesi.

Emmanuel Macron dichiara apertamente di voler creare una «intimità strategica» tra i due paesi, condividendo alcune pratiche francesi e alcuni segreti strategici. Solo che la deterrenza francese non è stata concepita come un servizio europeo. Essa esiste affinché la sopravvivenza della nazione non dipenda mai da una decisione presa a Washington, Berlino o Bruxelles. La dottrina gollista si basava su un'evidenza: solo lo Stato i cui interessi vitali sono minacciati può decidere dell'uso dell'arma nucleare. Diluire questo potere, anche indirettamente, equivale a trasformare uno strumento di sovranità in merce di scambio al servizio di un progetto di cui né gli obiettivi né i limiti sono chiaramente definiti. Il presidente afferma che la Francia rimarrà l'unica a decidere su un eventuale impiego dell'arma nucleare. Ma la sovranità non scompare quasi mai con una sola firma. Si erode per gradi: la consultazione, le esercitazioni congiunte, l'integrazione delle risorse e la pressione di chi partecipa al dispositivo.

Che valore avrà l'autonomia decisionale francese quando la sua dottrina sarà stata integrata in un'architettura concepita insieme a Berlino? La storia dovrebbe imporre cautela. Dopo il 1945, la Germania sconfitta fu disarmata e privata delle forze armate, non per capriccio, ma perché due guerre mondiali avevano dimostrato cosa potesse produrre la concentrazione del suo potere industriale e militare nel cuore dell'Europa. La Repubblica Federale fu riarmata nel 1955 nell'ambito della NATO. Nel 1990, nel contesto della sua riunificazione, la Germania confermò la propria rinuncia a fabbricare, possedere o controllare armi nucleari e accettò di limitare le proprie forze armate. Non le è quindi più vietato avere un esercito. Ma bisogna forse dimenticare perché erano state prese quelle precauzioni?

Non si tratta di pretendere che la Germania di oggi sia quella di ieri. Si tratta di rifiutare l'amnesia. Berlino, già prima potenza economica dell'Unione europea, ambisce ora a diventarne la prima potenza militare convenzionale. E proprio mentre sta costruendo questa preminenza, la Francia le apre l'accesso allo strumento che manteneva una differenza fondamentale tra i due paesi: la deterrenza nucleare. Il paradosso è lampante. La Germania beneficia già della condivisione nucleare americana all'interno della NATO. Domani potrebbe avvalersi anche di una garanzia francese ampliata, rafforzando la propria influenza senza aver finanziato per sessant'anni l'indipendenza nucleare francese. La Francia, dal canto suo, apporterebbe l'essenziale: i suoi sottomarini, i suoi missili, il suo know-how e la sua credibilità, assumendosi, in ultima istanza, il rischio di un'escalation nucleare in nome della sicurezza della Germania.

Una stretta cooperazione militare con la Germania può essere legittima. Ma non giustifica né la condivisione della deterrenza francese né l'offerta a una Germania in pieno riarmo di ciò a cui essa stessa ha rinunciato. Concepita per proteggere gli interessi vitali della Francia, la deterrenza è ora destinata a diventare il complemento strategico della nuova potenza militare tedesca? Se questo è il progetto, non bisognerebbe prima dirlo chiaramente ai francesi e chiedere loro un parere?